

Il Pulgolo

INDEPENDENT

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. 841913 — 841184

La collaborazione è aperta a tutti

Radio Metelliana

S. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XX - n. 10

5 giugno 1982

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 400
Arretrato L. 400

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Solidarietà per il Dott. Cotugno

Da un giornale quotidiano abbiamo appreso che la Sezione Penale del Tribunale di Salerno, andando in diverso avviso della Sezione Istruttroria della Corte d'Appello che aveva chiesto il rinvio a giudizio ha mandato assolti tutti i sindacalisti dell'Ospedale di Cava e alcuni di Salerno che nel 1979 avevano preteso con gran clamore l'allontanamento del Direttore Sanitario del più luogo Dott. Giovanni Cotugno per non aver commesso il fatto.

Rispettosi come siamo delle pronunce dei Magistrati non discutiamo la sentenza anche se sarebbe interessante sapere come fece la Sezione Istruttroria a rinviare a giudizio un gruppo di onesti lavoratori rei soltanto di voler... lavorare in pace senza la scommessa di un «pigneto» direttore Sanitario assunto alla carica nella pretesa di voler raddrizzare le gambe al cane.

All'epoca dei fatti, in questo periodo di imperante demagogia, fummo forse i soli

a solidarizzare col dott. Cotugno, e tali sentimenti oggi confermano stupiti come siamo che la Giustizia dopo tre anni di indagini (il G.I. impiegò un anno e mezzo per redigere la sentenza istruttroria di proscioglimento poi impugnata dal P.M. ed accolta l'impugnativa dalla Sezione Istruttroria della Corte d'Appello) non è venuta a capo di quella sconcertante vicenda che vide, per volere dei sindacalisti, sbattuto fuori e lanciato dalla finestra come un arnese fuori uso un rispettabile, onesto sanitario ospedaliero.

Dopo la sentenza sarebbe interessante sapere dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale il perché dell'allontanamento del dott. Cotugno una volta che i Magistrati hanno escluso ogni atto di violenza morale da parte dei sindacalisti contro i dirigenti dell'Ospedale.

Non vi fu violenza perché il Consiglio allontanò il F.D.U. continua in 6° pagina

POMERIGGIO DI SANGUE A CAVA

In un vile attentato al Procuratore della Repubblica Dott. Alfonso Lamberti autentiche belve massacrano un angelo di bimba SIMONETTA figlia del Magistrato

Pomeriggio di sangue quello di sabato 29 maggio a Cava de' Tirreni. Alfonso Lamberti, nostro concittadino, già valoroso Sostituto Procuratore della Repubblica al Tribunale di Salerno e, da qualche anno, Procuratore Capo al Tribunale di Salerno Consilina, per combattere l'afa della giornata già estiva profittava un'ora di svago alla sua diletta figliuola Simonetta di anni 11, si porta alla spiaggia di Vietri.

Verso le 15,30 a bordo della sua BMW da lui guidata, con a fianco la piccola Simonetta sua per rietrarsi a Cava quando, ad un tratto il pomeriggio si tinge di sangue ed è la tragedia davvero inumane.

La strada a quell'ora non ancora è incisa dalle migliaia di automobili e si cammina speditamente e di ciò appena

profitta un gruppo di autentiche belve feroci. D'un tratto, senza che neppure il Magistrato potesse accorgersi di quello che stava per accadere ecco che la sua auto viene affiancata da due e forse tre auto e da una di queste — una Audi — una delle belve poco curandosi che nell'auto del Magistrato vi era una innocente e graziosa bimba, ha tirato ben sei e sette colpi di pistola calibro 38.

In un attimo una pioggia di piombo si è abbattuta sull'auto del Magistrato che è stato ferito alla testa e alle spalle in modo fortunatamente non grave mentre una pallottola ha colpito in modo trasversale alla tempia sinistra la piccola Simonetta che immediatamente, allo stesso genitore, è apparsa molto grave.

Soccorsi da alcuni passanti che impotenti avevano assistito alla tragedia padre e figlia sono stati accompagnati al locale Ospedale Cirile ove il Dott. Lamberti sottoposto ad intervento chirurgico perfettamente riuscito, con l'estrazione di due pallottole dalla spalla sinistra è stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni mentre per la piccola Simonetta i sanitari cavaesi hanno potuto tentare e l'hanno immediatamente avviata al Cardarelli di Napoli.

E' stato un inutile viaggio che potremmo definire il prologo di una immensa tragedia che stava per abbattersi su una distinta famiglia della nostra città.

Nell'Ospedale napoletano



intitolato a SIMONETTA LAMBERTI, prima vittima cavaese della violenza

LO STADIO COMUNALE?

Fino a qualche giorno fa a Cava de' Tirreni ci confrontava la constatazione di essere rimasti fortunatamente estranei a fatti di violenza bestiale ed irrazionale, di cui tutta l'Italia è da tempo vittima.

Poi, improvvisamente, in un caldo pomeriggio di quest'anno incipiente estate, anche il tempesta di afrodisi, di queste, insomma dalla violenza più intransigente di cui sono infatti eri da sei colpi di P. 38. Vittima innocente della barbara follia e di summa è stata un'innocente bambina, un fiore di serra che, ancora abbigliavano

dei caldi raggi dell'amore dei suoi genitori, ad essi si appagava per essere sostenuta e protetta lungo le strade di questa vita, dove gli attenenti morali e materiali all'infanzia ed alla giovinezza sono consumati senza soluzione di continuità.

E' caduta la piccola Simonetta ed il suo sangue ha macchiato il nome e la coscienza di Cava de' Tirreni. Tutta la città si è sentita colpita diritta al cuore ed un fremito di dolore ha scosso le case, dove le madri ed i

continua in 6° pagina
Raffaele Senatore

erano pronto per tentare di strappare alla infante morte quell'angelo di bambina. Ma, tra il raccapriccio degli stessi valorosi medici, non vi è stato nulla da fare data la gravità delle ferite e lo stato in cui la bimba versava.

Ha avuto così per Simonetta Lamberti, bagnata dalle lagrime di disperazione della sua mamma adorata

dell'ansia del suo papà costretto immobile, in una corsia di ospedale, il triste viaggio di ritorno nella sua città, ove, per l'ultima volta, ha rarecato la soglia della sua bella casa di via Garzia ove aveva vissuto i suoi primi undici anni di vita cullata

dall'amore immenso dei suoi genitori, del fratellino di qualche anno più grande di lei, degli adorati nonni, dei zii.

Col varcare la soglia di casa Simonetta Lamberti ha esalato l'ultimo respiro e la tragedia in casa Lamberti si è delineata in tutta la sua mostruosa realtà.

Abbiamo visto distesa sul candido letto, col capo fasciato, e pareva che dormisse, cultata dagli Angeli che già l'avevano accolto nell'alto dei Cieli adornata dalla corona del Martirio e da dove, ne siamo certi, implorerà dal Sommo Iddio per gli F.D.U.

continua in 6° pagina

A Simonetta

Ciao, Simonetta. Ci hai lasciati. Per sempre. In un meriggio di fine primavera. Mentre gli ultimi raggi del sole riflettevano nei tuoi occhi e raccolgevano riflessi dorati nei tuoi capelli. Un ultimo guizzo di vita. Così per te. Colpi improvvisi, assurdi. Poi lo sgarbo del sangue intorno al tuo capo. E tu, vittima innocente, agnello immolato sull'altare di Dicché, des implacabile ma anche vilpese nella sua mestizia, ha lasciato, senza poter provare rimpianto, questo plage che ci vede ancora feroci, come gli uomini della fionda e delle pietre.

La notizia ci ha sorprese e sconvolti. Per qualche attimo ci ha lasciati increduli. No, non era possibile che tu, bimba di 11 anni appena, fossi rimasta vittima di un attentato, perpetrato con tanta crudeltà. No, non era giusto. Poi l'allucinante momento della verità. E, quando le sirene dell'ambulanza hanno lacrato l'aria, come colpi di scudiscio contro invisibili nemici, i tuoi assassini, abbiamo compreso che eri tu che ritornavi. A casa. Per l'ultimo saluto alla mamma e al fratellino; al papà, che giaceva in un letto d'ospedale ancora frastornato per l'accaduto e protetto nel cuore e nella mente. E ci è sembrato di vederli, i tuoi cari, accanto a te. Soprattutto la mamma, perché è lei che ti ha dato alla vita. Ed abbiamo sofferto con loro, con lei, da lontano. Ci siamo immedesimati nel suo dolore, perché ci è parso un nostro dolore, la sofferenza di quante sono le mamme. E, per un momento, ci siamo sorprese egoiste, nel riconoscere fortunatamente ad avere ancora al nostro fianco i figli. Vivi. Perdonaci per questa considerazione, per questa nostra fortuna.

Tu, invece, non più sorriderei ai tuoi cari. Le tue labbra sono serrate nel silenzio della morte. Ed i tuoi sogni sono volati via, come aquiloni, dispendiosi al vento di primavera. Né s'intrecceranno con quelli dei tuoi compagni di scuola. Sono rimasti bambini per sempre, mentre gli altri diventeranno adulti. Non più rallegrerà la casa col tuo cicaluccio. Sarai presente nel cuore e nel ricordo; una presenza silenziosa, come quella del tuo petto a tavola. Un posto destinato ad essere vuoto. Per sempre. Come tu per sempre apparirai ad un mondo diverso. Quel mondo dove speriamo di ritrovare incontaminati i valori ormai dileggiati quaggiù; quel mondo ove approderanno in ogni pure i nostri sogni, stanchi e delusi.

Simonetta, tu sei andata via quando ogni cosa sorrideva ai tuoi anni fanciulli, quando il tuo sguardo ingenuo rifletteva solo il bene, ignaro del male. Per ciò desideriamo affidare a te i nostri dolori e le nostre speranze, certi che giungeranno al trono celeste. Tu parlerai per noi tutti a Dio. Racconterai all'Altissimo i nostri affanni e solleciterai per i tuoi adorati genitori e per il tuo fratellino tanta serenità. E tanta pace per il mondo.

Così, un giorno non lontano, di lassù potrai vedere una terra bellissima, simile ad un immenso giardino fiorito, ove giocano fanciulli spensierati, ove opera gente responsabile. Ed allora anche a te, come ad un poeta che ci è molto caro e che portava il nome del tuo papà, Alfonso Gatto, gli nomini appariranno non più destinati a brancolare nel buio, ma a incamminarsi verso l'alba.

Ciao, Simonetta! M. Alfonsina, una mamma

Un'assoluzione e una condanna

Avevamo tacito sulla vicenda che ha, nei mesi scorsi, investito il Sindaco di Cava Avv. Andrea Angrisani che si è visto rinvia a giudizio per rispondere del grave reato di peculato per avere, redatto 16 "inviti" per il matrimonio del proprio figliuolo servendosi del bollo postale in abbonamento del Comune.

L'epilogo della vicenda l'avevamo intuito anche se la faccenda era stata esaminata da due valorosi sostituti procuratori della Repubblica.

Crede o non crede ai nostri sentimenti il Sindaco Angrisani che da sempre non ci è stato amico, noi

abbiamo gioito della sua giudizio alla notizia della sua assoluzione che ha bollato tan-

to clamorosamente due inse-

gnati Magistrati della Procu-

ra di Salerno.

Ci sarà o non ci sarà un

giudizio di appello a noi non

interessa e auguriamo al pri-

mo cittadino di Cava di uscire

quanto si è detto da questa pie-

za vicenda che, a quanto si è

detto, Santoro che chie-

se il rinvio a giudizio e il

dott. Greco che al dibattito

chiese la condanna a

due anni di reclusione, 400

mila lire di multa e l'inter-

azione dei pubblici uffici per dieci anni.

Il Tribunale è andato in

diverso avviso ed è giunto all'

assoluzione di tutti i

accusati, compresi i

magistrati.

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

mpagni, i compagni —

combattendo il capitalismo,

per diventare solo loro capi-

latalisti!

— perché il volto umano, i

comunisti, lo smerciavano al

febbre!

— perché ai compagni co-

DON NICOLA va in Ufficio

Di buon mattino, come usano gli anziani, don Nicola è nei corridoi di un grande Ufficio Pubblico alla ricerca di un qualcuno che gli possa dare l'informazione che desidera, svelto ed in gamba come un ventenne, lo si sente rivolgere al primo che incontra: «Né guaglio mi sapisse dire dove si rilasciano gli attestati del percepimento della pensione?»

E lo sconosciuto di rimando: «Sono il direttore in persona, caro vecchietto e dica pure, quel che desidera». E don Nicola «Così giovane» farfuglia tra sé — e già direttore, dev'essere un craxiano, decisamente un socialista, nel mio Partito non avrebbe fatto carriera». Ed il direttore, mentre da vedere che va di fretta, consapevole che le ore del mattino hanno l'oro in bocca replica: «Ma dica chiaramente quel che vuole, si esprima in italiano e vedrà che in poco tempo sarà fuori dall'Ufficio, belle e soddisfatto di tutto».

Ma che vuol dargli lezioni di retorica e di grammatica, o che so io, di Letteratura? Badi come parla, se solo a suo tempo (dico alla sua età) mi fossi dichiarato ben disposto a seguire il regime politico in atto, avrei concluso la mia carriera da direttore Generale e come suo direttore superiore, ma sa come vanno le cose, ho avuto la testa dura, non ho voluto inchinarsi mai a nessuno, ed ora mi ritrovo pensionato dello Stato grado IX, carriera esecutiva e d'ordine e con un pugno di mosche in mano... — «Ma io non ho tempo da perdere, qui non si fa politica (perlomeno quella con la lettera maiuscola) e così dicono avvertendomi colpevole di aver pronunciato la parola "Politica" il giovane direttore si porta il palmo della mano destra alle labbra, come per soffocare Merito e successo nella scena, il profilo di parole che gli vengono e continua — Dica quel che desidera, ho il Ministro al telefono e poi c'è aria di crisi in giro, come posso restarmene qui, ad indillio colloquio con Lei? Ella m'intende? — Ma i dipendenti in arrivo sono ormai numerosi, gli uscieri ci sono tutti e l'Ufficio è quasi al completo. — Don Nicola non cede, ormai avverte di avere in pugno il direttore e tutta la Sede, rende palese il desiderio occulto di far succedere uno scandalo, ma a cosa appigliarsi? Sa di trovarsi di fronte ad un giovane direttore che ha fatto carriera, per meriti politici e che ha saputo genettersi quando era necessario ed è consapevole che dopoputo le proteste negli Uffici pubblici sono all'ordine del giorno, cosa aggiungerebbe di più la sua ultima denuncia contro la Burocrazia? Se non caos al caos e disappare di disperati esistenti? — E così, don Nicola, si avvia, insalutato ospite, verso l'uscita muto come un pescce ed aiutandosi con l'immane bastone, tra lo stupore generale dei presenti, riponendosi di stile, appena a casa, una lettera aperta al suo giornale preferito.

Ed intanto i commenti nell'Ufficio non finiscono più per tutta la mattinata, c'è

chi l'ha scambiato per un marziano, chi per un brigatista travestito, chi per una spia della Direzione Generale di Roma, chi per il Diacono in persona.

Fuori il tempo è asciutto e l'aria è frizzante, don Nicola si alza il bavero del soprabito e prosegue, illustrano a tutti un mare di gente che è per la strade, ma è rinfanciato di qualche ora prima e va tra sé ripetendo: «Questa visita ben una lettera aperta, si, ne vale la pena. Io un impiegato d'ordine che avrebbe, volendo, potuto godere di una pensione da Direttore Generale. Ma no, no, son contento del mio nome, della mia condizione, della mia pensione, della mia casa comprata a risparmio, dei miei vicini e del mio giornale.

Si son proprio contento... Ma la lettera la farò contro i burocrati politicizzati, ma pagati anche male, contro Spadolini che pretende di combattere l'Assenteismo senza averne individuato le cause, per estirparle (di natura economica e di carriera mancata!) contro i Sindacati del Pubblico Impiego che hanno eliminato la parola sociale ed hanno istituito la massificazione, contro i Direttori Generali di nomine incaricati del mandato ricevuto, insomma, ufficialmente e dopo il ritorno di Milano qualcosa avrà da dirla e consiggezza dei miei compaesani! Voglio sperare che apprezzino la mia buona fede e che almeno seguano quegli ormai celeberrimi e storici venticinque lettori del Manzoni!

Ulisse

Attività della Polizia di Stato di Cava dei Tirreni

Nel quadro dei servizi istruttori e di controllo della Polizia di Stato di Cava dei Tirreni Vice Questore Dr. Antonio Delle Caviche ha effettuato con la collaborazione del Millo P. Armando, M. Siani Michele, Brig. Montella Emanuele, Avv. Pepe Salvatore, App. di Legge, Cicali Francesco, M. I. Pepe Salvatore, App. di Legge, La Monica, Lamberti, Asciano, Morrone, Fistilli, Santoro, Montera e mezzi disponibili per diversi giorni una

La morte dell'Avv. Renato Palumbo

Un volontario disguido fece sì che omettessimo di ricordare nell'ultimo numero, una cara figura di amico di valoroso avvocato: l'Avv. Renato Palumbo.

Renato Palumbo si è spento a Salerno nel decorso mesi di aprile ancora in piena attività professionale nella quale profondava i tesori della sua preparazione nel campo civilestico e nella quale portava quel senso di probità e di signorilità che lo resero caro a quanti lo avvicinavano.

In politica fu coerente con le sue idee conquistando non solo la stima dei suoi amici di partito, ma anche la considerazione leale degli avversari onde il suo contributo nelle pubbliche amministrazioni e nel Parlamento Italiano divenne il più vivo ed apprezzato riconoscimento perché egli non diede mai prove di faziosità.

La sua immatura dipartita ha destato vivo e profondo cordoglio nel Foro di Salerno che più volte lo stesso componente del Consiglio dell'Ordine e negli ambienti politici salernitani.

Alla vedova, al fratello

Presidente di Sez. della Suprema Corte Dott. Filippo, ai congiunti tutti giungono le nostre espressioni di vivo cordoglio.

Le fotografie dei militari dispersi in guerra nel Sacrario dei Caduti

Il Comitato per la sistemazione delle salme di militari caduti in guerra ha preso l'iniziativa di riservare uno spazio del nuovo Sacrario che sorge presso il cimitero delle fotografie dei dispersi.

Saranno esposte naturalmente anche le fotografie dei caduti inumati nei cimiteri di guerra, le cui salme non si potettero trasferire in Italia per reciproci accordi internazionali.

Per ragioni di simmetria, le fotografie, ovali e di for-

mato 9x12, debbono essere impresse su porcellana o altro materiale. Per maggiori chiarimenti, rivolgersi al presidente del Comitato dott. Ennio Grimaldi (08464896) o al segretario prof. Salvatore Fasano (0846451).

Si rammenta che il primo sabato di ogni mese, alle ore 17, nel Sacrario del cimitero, viene celebrata una Messa in suffragio delle anime dei Caduti di tutte le guerre.



Unica stazione di servizio (n. 3970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà, Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

l'Hotel Victoria

RISTORANTE

MAIORINO

Vi ricorda la sua

attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI

E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI

CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

Cava ha onorato il Marchese ANDREA GENOINO nel 20° anniversario della morte

Nel salone della Biblioteca Comunale al Viale Marconi per iniziativa di un apposito comitato di cittadini cavaesi presieduto dal dott. Mario Esposito ha avuto luogo la solenne commemorazione di un illustre figlio di Cava: il Marchese Prof. Andrea Genino nel ventesimo anniversario della scomparsa. Con parlamentari (notati Pon. Amabile e Pon. Roma) ed Autorità era presente un'immensa folla di cittadini, Presidi e docenti delle Scuole cavaesi, personalità della cultura giante da tutt'italiano e da Napoli.

La manifestazione ha avuto inizio con un lucido intervento del Pres. del Comitato promotore dott. Esposito il quale ha detto:

E' per me motivo di profonda soddisfazione vedere qui convenuti amici, allievi, estimatori dell'illustre storico marchese Andrea Genino.

Questa commemorazione nel ventesimo anniversario della scomparsa, a cui sono orgoglioso di aver dato principio, è stata realizzata grazie anche alla collaborazione di molti. Con affetto ricordo i cinquanta componenti del Comitato Promotore, che hanno reso possibile, con spontanea ed entusiastica partecipazione, questa giornata. Hanno, inoltre, contribuito alla realizzazione il Comune di Cava, l'Azienda di Soggiorno, il Club Le Ginestre, il Club Universitario Cavaese, il Credito Commerciale Tirreno, Il Portico, il Social Tennis Club, nonché la Banca del Cimino di Viterbo.

Il Comitato da me presieduto si è prefissato unicamente lo scopo di onorare la memoria di un uomo che ha donato un tributo di conoscenze e di studio alla nostra città, per la quale fu, insieme con altri illustri concittadini, nella prima metà del secolo ventesimo, l'espressione di un'epoca e di una impronta socio-culturale che è entrata nelle pagine della storia di Cava.

E' mio dovere ringraziare tutti voi che avete assecondato la mia iniziativa volta ad evidenziare l'opera di Andrea Genino, perché possa essere conosciuta dalle nuove generazioni, nel ricordo dei suoi scritti di indiscutibile valore, nei quali palpitava una storia di eventi politici e sociali, di tensioni umane soprattutto nel Meridione d'Italia.

Ad evidenziare questa visione storica di una vicenda umana è stata opportunamente ristampata, a cura del Comitato Promotore di queste onoranze, l'opera *Le Sicilie al tempo di Francesco I*.

Siamo gradi al Cavaliere del Lavoro Armando Di Mauro che ha con animo liberale agevolato la ristampa e al prof. Tommaso Avagliano che ha con valido impegno seguito la realizzazione.

Assolto responsabile di Andrea Genino fu quello di dare una dimensione alla cultura in funzione di servizio all'uomo; per cercare la ragione di se stesso e di tutto ciò che gli stava intorno; di comportarsi nei confron-

ti di se e del mondo secondo le indicazioni che l'intellettuale gli forniva.

La vastità delle sue vedute, il suo coraggio, l'acuta capacità di osservazione di una umanità in movimento furono il tessuto della sua personalità.

Anticipatore delle umane cose, ne conosceva bene le difficoltà, ma aveva un modo intelligente e segace di superarle.

Con forza, lungimiranza e lasciando spesso i suoi ascoltatori sbalorditi, stigmatizzava un modo di procedere legato a una società tramontata.

Capace di condurre la conversazione come pochi, dava slancio e definizioni alle idee e alle proposte emerse, con interventi lucidi, invitando alla riflessione sui problemi che tormentano la società, problemi alla cui sommissione non ci si può sottrarre, proprio perché la cultura è espressione di vita.

Tali intendimenti hanno anche guidato coloro i quali hanno scritto ed hanno parlato su Andrea Genino attraverso i giornali e le reti radio-televisione.

A me ringrazio.

Il prof. Vincenzo Cammarano, membro del Comitato Promotore, mi ha comunicato che il Collegio dei docenti del Liceo Scientifico Statale ha deliberato, proprio in questa settimana, di proporre al Consiglio di Istituto di intitolare quel Liceo ad Andrea Genino. La notizia certamente commuove tutti noi e, al tempo stesso, ci ricopre di soddisfazione. Al signor Sindaco affidiamo con fiducia il compito di seguire il cammino della pratica, perché prosegue spudoratamente come è nelle aspettative di tutti.

Così è stata completata l'immagine di bronzo fatale della figura e brillante sintesi la figura e l'opera di Andrea Genino riuscendo unanimi consensi.

La bella manifestazione, svoltosi peraltro in un clima di infinita tristezza per la tragica fine della piccola Simonetta Lamberti, si è chiusa con un felice intervento della prof.ssa Sofia Genino che ha saputo molto bene trarre profitto dalla sua operosità papà ed alla fine ha distribuito una sua pubblicazione dal titolo "Andrea Genino, mio padre".

Il prof. Franco Lorito, vuol ricordare le fattezze di Genino che, quando

UN TUFFO NEL PASSATO

IL BRILLANTE FORO CAVESE DEGLI ANNI '25



Seduti da sinistra: avv. Francesco D'Amico, avv. Pasquale Palmentieri, l'avv. Piero De Cicco, il cancelliere cav. Giuseppe De Felice, il Pretore dott. Vincenzo Pepe, l'uditore giudiziario dott. Alfonso Mascio-Vitale, il V. Pretore notario dott. Vincenzo D'Ursi, l'avv. Domenico Pizzati, in piedi, da sinistra: l'avv. Paolo Santacroce, l'avv. Pasquale Gravagnolo, l'avv. Giuseppe Bisogno, l'avv. Luigi Mascio, l'avv. Vincenzo Mascio, il notaio Nicola Trezza, l'avv. Antonio Amabile, l'avv. Filippo Della Monica, l'avv. Giovanni Bisogno, l'avv. Carmine Ferri, l'avv. Amedeo Palumbo e l'avv. Ernesto Di Majo.

Trasferimento di Studi
IL NOTAIO AVV. ANTONIO D'URSI E L'AVV. FILIPPO D'URSI hanno trasferito il loro Studio Professionale al VIALE MARCONI, 55 - Parco Beethoven - Fabbr. A - Primo piano - Int. B
Telefoni 466430 - 466336

HISTORIA

Parte seconda

IL SALUTO DELLA DIOCESI DI CAVA
AL NUOVO VESCOVO PALATUCCI

Cava è grande nella storia, perché, in ogni secolo, ha attinto, alle sorgenti della fede, l'ispirazione del bene, la fiamma degli ideali, la poesia degli ideali.

E passano dinanzi al mio sguardo riverente: S. Adiutor che, per primo, gittava nei solchi della nascente vita metiliana le basi granitiche della religiosità cavaese: figura fulgida soprattutto lo sfondo del suo tempo e l'oscura storia del suo paese africano; S. Alferio, che esultando dalla concitata vita del secolo, si ritirava nella solitudine della grotta Arisia, nel silenzio della vergoggiante zolla cullata dal Selano, creando quel cenacolo di dottrina e di santità che è stato faro di civiltà nei secoli; la Badia della SS. Trinità; il prestigioso abate Benincasa, cavaese di nascita e di pensiero, solitario e austero cenobita, che con la parola, con la penne e l'attività instancabile di uno spirito conoscitore dei tempi e dei bisogni sociali, sorse a paladino della ortodossia e della giustizia, e venne salutato apostolo della restaurazione cattolica nel secolo XII; don Raffaele Maria Sparano, meraviglioso organizzatore della carità, il quale, preludendo ad una sana democrazia, intese con l'elevazione dei poveri e degli umili, compiuta nel nome del Vangelo, affrattellare classi e spingere la questione sociale sulla via di una pacifica soluzione; padre Paolo Cafaro, anima eminentemente contemplativa, esempio fulgidissimo di ogni virtù, illuminato direttore spirituale di S. Alfonso Maria de' Liguori e di S. Gerardo Majella; don Stefano Apicella, colto virtuoso, più pubblicista di incontestato valore, assertore dei principi dottrinali della Chiesa centro ideologico che qui si presentavano ammantate di

vano e vacuomisticismo; don Aniello Avallone, fondatore ed organizzatore generoso della Biblioteca pubblica; e poi la moltitudine fulgente dei Gagliardi, degli Apicella, dei Punzi, dei Genovesi, degli Adinolfi, dei Castaldi, degli Scannapieco, dei De Anna, dei Giordano, dei De Rosa, dei Treza, dei Filippis, dei Vitagliano, dei Senatori, dei De Bonis, dei Quaranta, dei Galli, dei Carzatturo, dei Sorenino, dei Della Monica, e tutta una schiera di arcivescovi, vescovi, sacerdoti: uomini di mente eletta e di cuore pulsante di carità, di pensiero durevole e di alacra dinamismo, che, assertori di ideali magnifici, edificarono, attraverso l'impegno culturale e sacrale, intessuto di fede intensa, un edificio di vita religiosa, sociale e culturale, e lavorarono sinceramente e proficuamente per

il bene e per il consolidamento di quello che fu e sarà il fulcro di apostolato e di zelo nei secoli: la Diocesi della opulenta e fedelissima città della Cava.

E la Diocesi fu creata nel secolo XIV, dopo che dall'alba del cristianesimo l'attuale territorio di Cava e Vietri era stato alle dipendenze degli Arcivescovi di Salerno: per cui la nostra storia ecclesiastica si ammalta delle glorie della chiesa salernitana.

Poi nel 1092, Urbano II sottomise la valle metiliana agli Abati del monastero della SS. Trinità che la governarono per ben tre secoli. Nel 1394, le mutate condizioni di ambiente e di tempo indussero Bonifacio IX a decorarla di un Vescovo.

Dal 1421, iniziò per la diocesi una nuova serie di prelati che dai nostri pubblici si viene intitolata « Dei Cardinali Commendatari ».

Attilio Della Porta

(continua)

CONCERTO DI
CLARA SANTACROCE

Se è vero che ogni esibizione è un momento particolare, per certi aspetti comunque esclusivo dell'attività di un artista, quasi una « smania » in cui si racchiudono i risultati dello sforzo interpretativo di uno o più autori, quindi, le sue proposte, ma soprattutto le sue esigenze culturali e spirituali per cui si è avvicinato a "quelle" o, per il concerto che Clara Santacroce ha dato a Cava nel Salone degli Incontri della Biblioteca comunale il 29 aprile scorso, ha messo in luce ancora una volta le sue doti di interprete, la serietà con cui si avvicina ad un amore, la capacità di intuirne il mondo, di farlo proprio e di esprimere coi mezzi raggiunti e con una sensibilità acutamente dilatata.

Si aggiunga a queste qualità « di fondo » il bisogno che aveva sentito di proporre un « suo » Chopin che non solo mettesse in luce le sue capacità di pianista, ma indicasse al pubblico un modo individuale, fatto di amore e di ripetizione studi, di avvicinarsi a questo genio.

Le interpretazioni che si tentano del pianismo di Chopin, possiamo dire, sono tantissime quanti gli artisti che lo suonano. Clara Santacroce lo ha voluto presentare in una interpretazione sobria fino alla severità, direi religiosa, vibrante ma di forza intima, melodiosa eppero contraddetta da voci ondulanti e intrisi di sfratto languore.

Il suo tocco è stato lieve, trasparente, misurato, sonoro, perché in ogni sviluppo, negli accordi ha cercato e ritrovato l'entità più vera di Chopin e ne ha messo in luce i sentimenti più profondi e drammatici accanto a quelli, le aerei, magici, sempre però alla ricerca di una perfezione puntuale e controllata anche quando la sua natura di interprete la portava al vibrante.

E tali doti sono apparse

complete proprio nella Ballata, resa tutta con una intensità partecipativa così sofferta e nobile che possiamo dire di aver sentito poche altre volte come in questa occasione « cantare il piano ». Allo stesso modo sono apparsi evidenti il senso della misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni del francese, che peraltro sono state sentite e riconosciute.

La misura e la sapienza pianistica nella levità tutta trasparente con cui è stata suonata la Berceuse Op. 57, nè sapevi se più ammirare il rigore formale o la capacità comunicativa dell'interprete.

Il discorso su Chopin poco spazio ci lascia per il commento sui tre brevi pezzi di Poulenc. Diciamo che il modernismo chopiniano non ha fatto sentire estranee le composizioni

"LA FRASE E LA NOTA,,

LA MORTE DEL LIBRO

Rubrica a cura di
Giuseppe ALBANESE

« Il libro è al suo declino. Tra uno o due secoli, al massimo, esso morirà. Avrà il suo successore, il suo solo successore possibile, nel disco fonografico e nel film cinematografico. Non ci sarà più bisogno di imparare a leggere e a scrivere... » da "Le Paix" del 24 giugno 1917 di Guillaume Apollinaire.

Quando i nostri abituali lettori ci accusano di non nutrire eccessivo rispetto per la punteggiatura ed arrivano persino a scrivere lettere aperte al giornale, noi avevamo già in mente rispondere loro con le parole di Guillaume Apollinaire contenute in una intervista rilasciata dall'illustre poeta il 24 giugno 1917, avente ad oggetto il futuro del libro; egli che sulla scia di Filippo Tommaso Marinetti aveva soprattutto del tutto ogni forma di punteggiatura ebbe a precisare: « La punteggiatura permette ai cattivi scrittori di giustificare il loro stile. Qualche trattino, una virgola qua e là e tutto sembra legato. Del resto, la scomparsa della punteggiatura impone una maggiore elasticità, nel senso lirico delle parole. Ma tale questione non avrà certamente più alcun interesse il giorno in cui il libro scomparirà ».

Invitato appunto dall'intervistatore a giustificare il suo pensiero in merito alla sua ultima affermazione sulla scomparsa del libro, l'Apollinaire ritenuto il profeta della cibernetica, ebbe a fornire la risposta riportata in epigrafe.

Come dire, catturò i classici due piccioni con una fava.

Nel mondo nuovo che stiamo vivendo oggi, la risposta di Apollinaire, precorritrice di tempi che son e che saranno, assume l'aspetto di contingente realtà sociale, in via di realizzazione, premessa la gamma vastissima dei Mass-Media che dominano la scena sociale, culturale e dell'informazione fra i quali occupano un posto di tutto rilievo la radio, la televisione, il cinema.

Ma il libro che il Muhan sostiene essere « Un'estensione dell'occhio » fu annunciata la fine anche del manifesto futurista dell'Octobre 1933, pubblicato nella "Gazzetta del Popolo" nel corso del quale, usando quella forma alla quale accennavamo di scrittura senza punteggiatura, è detto: «... Il libro che ha la colpa di aver reso impone l'umanità implicito qualcosa di pernante stranguolato soffocato fossilizzato e congelato (viviamo solo le grandi tavole parodiarie luminose unica poesia che ha bisogno di essere vista) ».

Sotto infiniti aspetti, bisogna riconoscere, il libro non può competere con il cinema o con gli audiovisivi ritenuti come i compagni delle « Mille avventure » che fanno vivere, nel passato, nel presente, nel futuro e che pongono sotto gli occhi, luoghi familiari o esotici e lontani o da poco esplorati e sotto l'aspetto educativo dell'Informatore, Istruire, Educare, Divertire, come sosteneva l'Apollinaire, non hanno, per davarlo, confronti.

E per concludere con A. Bazzini: « La gente va al cinema per vedere dei film, non per sentire discorsi ».

L'illustre poeta canadese Mc-Luhan che sottolineava i ruoli dei due emisferi cerebrali, enunciando l'affascinante ipotesi della nostra mente bicamerale, sostiene che dei due emisferi che la compongono il sinistro è stato per lungo tempo istruito

dalla scuola tradizionale e sensibilizzato al visivo, attraverso la civiltà greco-romana; mentre l'emisfero destro, sensibile all'acustico, dopo secoli di letargo tende a riprendere il predominio in seguito allo sviluppo dell'elettronica.

Siamo indubbiamente alla vigilia dell'avvenire di quel grande sogno che avrebbe reso felice Socrate che non credeva nella scrittura ma nella "città delle immagini". D'altronde per chi è vissuto nella Scuola, basta dire che qualche anno fa s'è dovuto registrare per la prima volta i bancali quell'aberrante tendenza contro il libro di testo, quasi un complesso freudiano il libro-padrone ed il libro-mastro in genere dovuto soprattutto all'avanzata dell'informazione computerizzata ed a quella delle immagini.

Prendete materialmente piede quell'educazione agli audiovisivi che trovava la sua forza e matrice di esistere proprio in quel nuovo corso educativo che va condiviso, per il momento, sia con la civiltà del libro che con quella dell'immagine.

Della fotografia che è tenuta come la progenitrice del cinema e della televisione ha scritto Moholy-Nagy, sotto la spinta emotiva del suo apparire come forma nuova della creazione visiva: « Le possibilità creative del nuovo si rivelano, in genere lentamente attraverso quelle forme vecchie, quei vecchi strumenti e settori espressivi che in fondo, con la comparsa del nuovo, sono già liquidati ma che, sotto la pressione della novità incombente, si abbandonano ad una euforica fioritura... ».

NEL CAPAC DI SALERNO

Venerdì 7 maggio si è svolta la cerimonia di indiamento della neo-eletta Assemblea dei Soci degli Enti promotori del Capac-Salerno.

Acclamato all'unanimità dai nuovi consiglieri, Renato Cavaliere è stato rieletto Presidente del Centro.

Con la cerimonia che ha portato all'investitura del nuovo Comitato Esecutivo si è concluso il primo ciclo di attività del Capac-Salerno che, nato come sede coordinata del Capac-Sud, si è costituito autonomamente nel febbraio 1979.

Il Centro, sorto dall'esigenza di offrire al comparto mercantile ed a quello turistico un sempre più elevato grado di professionalità e di specializzazione, ha ampliato notevolmente la sua attività estendendola in maniera capillare in tutta la provincia di Salerno.

Diversi sono gli Enti associati al Capac-Salerno: Camera di Commercio (i cui rappresentanti sono: Dr. Domenico di Tommaso neo-Vicepresidente, Emilio Galdi, Raffaele Gorga, Leonardo Fortunato Di Ciancia, Antonio Napolioni, Vincenzo Scopeti; Associazione Generale del Commercio e del Turismo (Renato Cavaliere, Giuseppe D'Andria, Giuseppe Martino, Carlo Pagano, Antonio Santaniello); EPT (Aniello Tesuero); AAST (Scoperto De Luca); APAS (Leonardo Martellini).

E per concludere con A. Bazzini: « La gente va al cinema per vedere dei film, non per sentire discorsi ».

L'illustre poeta canadese Mc-Luhan che sottolineava i ruoli dei due emisferi cerebrali, enunciando l'affascinante ipotesi della nostra mente bicamerale, sostiene che dei due emisferi che la compongono il sinistro è stato per lungo tempo istruito

Ma la crisi del libro non ha inizio oggi, essa risale, per lo meno in Italia, ad alcuni decenni addietro, quando, ma già prima, comparvero edizioni economiche e tascabili, distribuite anche nelle rivendite dei grandi magazzini e da acquistare in occasione della spesa quotidiana; ma con tutta la propaganda capillare, le vendite hanno continuato a calare paurosamente, mentre la stampa degli stessi è ancora in numero abbastanza ragguardevole.

Ma per la verità il nostro interesse nella rubrica è rivolto alla crisi del libro come mezzo di comunicazione sociale, avendo escluso accumulato svantaggi paurosi nei confronti di altri mezzi di comunicazione di massa, quale il cinema, la radio, la televisione, i mezzi audiovisivi e quasi sempre la lotteria di essi è divenuta uno scontro tra veri giganti e peggio ancora tra chi osa affrontare un carro armato, con la fisionomia: Una vera battaglia disperata ed all'ultimo colpo.

E così soprattutto in relazione alla esperienza di vita e di umane relazioni ci siamo anche resi conto che quelle forme di espressione ideologica e psicologica esistono anche all'interno dei mezzi audiovisivi a durezza del libro o della carta stampata si sono rivelate molto più efficaci e penetranti, perché come dicevamo, si erano diventate, e soprattutto perché venuta a mancare, in casa come fuori, la tranquillità di appassionarsi, per la serena lettura di un buon libro, anche il tempo materiale da dedicare alla lettura è notevolmente ridotto al limite della decimazione.

E' una storia di vintori e vinti, nel corso della quale chi recita la parte del perdente assoluto è il libro. Ma i mezzi audiovisivi non soffrono ed a buon diritto, tempo alle stesse scuole scolastiche e per la verità con gran vantaggio per gli studenti nell'ambito di quella concezione di una moderna scuola attiva ispirata soprattutto al principio della interdisciplinarietà, tenendo presente quanto Nedo Ivaldi, critico cinematografico della seconda rete televisiva ha detto: « Non bisogna guardare al cinema come ad un puro prodotto di fruizione, ma considerarlo un fatto culturale. Il cinema pur sofferto dell'invasione della selvaggia programmazione delle Tv Private ha sempre un valore, non fosse altro che come fenomeno aggregante. E' necessario allora che ci si educhi al linguaggio cinematografico ed alla lettura della scheda critica ».

Mariolina Gamba, studiosa del Centro Cinema e professore alla Scuola Sperimentale di Via Cagliero a Milano, ha tenuto a precisare: « E' importante convincersi che il linguaggio delle immagini è un linguaggio globale che deve entrare a pieno diritto nella Scuola che, fin dalla Maturità, dovrebbe sentire fra i suoi doveri quello di educare i bambini ed i ragazzi anche nei confronti dell'immagine, di Cinema e Tv in particolare ».

Fare della Futurologia per l'Apollinaire forse non gli fu facile, ma oggi possiamo ben dire che le sue previsioni sono risultate accurate e se non proprio un obiettivo anni "Duemila" certamente molto vicine a

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

LA CHIUSURA DELLA "LECTURA DANTIS METELLIANA 1982,,

Le Letture di Dante, dedicate quest'anno, come annunziavamo, ai rapporti tra Dante e il francese-neo-romano, sono proseguiti secondo lo schema pubblicato e si sono conclusi il 27 aprile con la conferenza del padre domenicano Kenelm Foster dell'Università di Cambridge.

L'unica variante al programma si è avuta per la comprensibile impossibilità da parte del conferenziere polacco Kaliksi Morawski di lasciare la Polonia.

Padre Attilio Mellone, presidente della "Lectura", con rincrescimento ne ha dato l'annuncio, invitando il pubblico a manifestare con un applauso la simpatia verso il popolo polacco.

Il 30 marzo, il prof. di letteratura, ital. nell'università di Napoli Raffaele Giglio ha parlato su Baldassare Lombardi, commentatore francese di Dante. Egli, dopo aver premesso che quello della Divina Commedia di Dante fu il primo ad essere pubblicato, nel 1791, nella città di Roma (dopo oltre 4 secoli di diffusione del poema di Dante), ha rilevato come con esso il benemerito ed umile francescano intese opporsi al commento del gesuita Pompeo Venturi, che in linea con la posizione del proprio ordine, aveva messo in ridicolo le concezioni dantesche. L'importanza del commento di B. Lombardi sta nell'

aver messo in giusto rilievo il contenuto allegorico del sacro poema e nell'aver spiegato in forma succinta e comprensibile le parti più difficili del poema.

Il concittadino Fernando Salzano, prof. di letteratura, ital. nell'univ. di Salerno, il 6 aprile ha tenuto la conferenza su Dante e le creature.

Secondo l'oratore, la Divina Commedia è stata profondamente influenzata dalla visione mistica francescana del creato. Al concetto veterotestamentario che tutte le cose sono state create da Dio e Gli rendono gloria, San Francesco aggiunge che tutte le creature sono fratelli e sorelle, hanno Dio come comune

padre e pertanto costituiscono l'universale famiglia di Dio. Dante fece sua questa concezione e ci diede la "poesia della carità cristiana".

S'intende che nella Commedia c'è di preferenza la montagna del Purgatorio e i cieli; però nei paragoni addotti teme presenti anche le altre creature animate e inanimate e vide un'armonia e consistenza tra le loro varie specie.

Il 20 aprile, il prof. Pompeo Giannantonio, ordin. di lettera, ital. nell'univ. di Napoli, sostituendo il professore polacco K. Morawski che avrebbe dovuto parlare su La povertà francescana secondo Dante, ha tenuto la conferenza sul tema Dante, S. Francesco e la tradizione francescana. La strutturazione del canto XI del Paradiso rimanda ad una complessa trama di fonti a cui Dante ha potuto riferirsi.

L'oratore ha mostrato che Dante vide nella povertà il centro del carisma francescano, nel secolo dell'infanzia, nell'adolescenza e nella prima giovinezza, per cercare lavoro altrove, ritornarono un giorno dopo di aver conosciuto il mondo, per riscattare la loro terra, che li ha nutriti nell'infanzia, nell'adolescenza e nella prima giovinezza, per cercare lavoro altrove, ritornarono un giorno dopo di aver conosciuto il mondo, per riscattare la loro terra, poiché, docente che essi erano trascorrendo i loro giorni e qualsiasi posizione sociale abbiano raggiunto, non potranno dimenticare la terra dei loro padri, che è la loro stessa redenzione umana, culturale, politica, affettiva, emotiva.

Indubbiamente Alberanesi ne le diverse cose che dice, anche quando appaiono labili, amo il Mezzogiorno d'Italia, a cui lo lega una sorta di tenace cordone e si propone egli stesso come "redentore" e pertanto un protagonista del Sud».

Qualche volta, l'autore dà l'impressione di essersi soffermato su aspetti marginali della realtà sociale del Mezzogiorno, su espedienti, trucchi, furberie, strumentalismi ai quali il popolo ricorre per ragioni di sopravvivenza, oppure per astuzia.

Tuttavia non gli è sfuggita l'altra faccia della realtà meridionale, cioè quella seria che obbliga il lettore a rilettare, come si evince chiaramente dal racconto intitolato, « Le Popolani del Sud », che uno dei più felici anche sotto il profilo narrativo.

Domandiamoci, infine, chi sono i protagonisti, di cui ha rinnegato l'assiduo pubblico e la Presidenza del Social Tennis Club che anche quest'anno ha messo a disposizione il salone delle feste.

L'anno prossimo sarà ripreso il commento della Divina Commedia, interrotto nel 1981 col canto XIV del Purgatorio.

E. G.

LIBRI IN VETRINA

«Protagonisti del Sud», di Giuseppe Albanese

Grafica Jannone - Salerno

Questo libro di Giuseppe Albanese è a mezza strada fra la sagistica, la narrativa ed il documento giornalistico.

Basta leggere qualcuno dei racconti che lo compongono, per rendersi conto che questa osservazione è dettata dalla sua particolare struttura.

Si avverte chiaramente, infatti, che il libro, in tutta la sua articolazione, ha un carattere giornalistico e come tale è stato ideato, concepito, ed organizzato. Certamente presuppone una lunga ed appassionata ricerca, una diurna osservazione diretta del costume meridionale, letture, le più disparate, ma intelligibilmente utilizzate, ed un ottimismo di fondo che alimenta la speranza e qualche volta nutre l'utopia dell'autore.

Questa caratteristica balza evidentemente agli occhi di chi

vive apprezzamento e di ringraziamento per l'opera svolta nell'ambito della Assemblea, della Confindustria e della Agen-Sud quale Presidente del Comitato dei Giurati.

Amato ha quindi proposto agli interventi di riservare a Paravia un posto nella Giunta Esecutiva per poter continuare ad avvalersi della sua collaborazione nel massimo organo decisionale della Assemblea.

Con Paravia sono risultati eletti nella Giunta, oltre ai componenti già in carica e rieleggibili, il Comm. Umberto Celentano, il sig. Piero Foresti, il dr. Ciro Foresti, l'avv. Angelo Granazio — Presidente del Consiglio — l'ing. Elia Graziani, l'ing. Francesco Leone, l'ing. Eugenio Lopardi ed il dr. Arturo Damasco, Presidente dell'Associazione Alberghieri.

Rileggo pure il Tesoriere sig. Giacomo Pisano ed eletto nel Collegio dei Prohibitori il Comm. Gaetano Buscetto.

Nella sua relazione Amato aveva riferito della attività svolta dal Consiglio — costituito dalla Assemblea, che presieduto da Morlicchio ed ora dall'avv. Granazio — che realizza convenienti operazioni di credito per i piccoli industriali, con l'inter-

vento anche della Camera di Commercio che consente l'abbattimento di due punti sugli interessi per cui il costo del danaro viene ad aggiornarsi sul 20%.

Il Presidente Amato ha infine ricordato l'opera del Gruppo Giovani Industriali e delle loro realizzazioni esprimendo la convinzione che l'attuale Presidente Farante continuerà efficacemente l'attività di Paravia e di Granazio.

E' stata anche data notizia dell'iniziativa della Confindustria lanciata negli ultimi giorni di aprile e definita « per un aggiornamento della ripresa », impostata sulla ipotesi di una azione rapida contro l'inflazione e la recessione.

Sulla relazione Amato si sono avute lusinghiere valutazioni ed utili proposte del dr. Pizzullo, di Morlicchio, del dr. Astarita, del dr. Giunta, dell'avv. d'Aquino, dell'ing. Mazzoleni e di altri.

Al termine Amato ha ringraziato tutti per la rinnovata prova di stima e di fiducia ed ha espresso la certezza di poter contare sulla collaborazione collegiale dei colleghi industriali per la risoluzione dei non pochi problemi del momento.

Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione

SABATINO
& MANNARA
s. n. c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata
assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

Abbonatevi a:
IL PUNGOLO

Claudio Di Mella

FIDAPA: conferenze e concerti

Conferenza sull'Agopuntura (16-4-82); relatori Italo Sabelli e Annalaura Paolillo; specialista napoletano perfezionatosi in agopuntura a Parigi, il primo; neomedico caesse la seconda in corso di specializzazione presso l'università di Roma.

Seguita attentamente, la conferenza ha suscitato un interesse vivissimo. Molti i presenti; molti e qualificati gli interventi, spesso polemici, sempre pertinenti. La relazione ha esposto motivi storici, filosofici e tecnici in materia di agopuntura. Il pubblico, composto soprattutto di medici, ha mostrato grande interesse. Interventi di numerosi medici con domande circostanziate e scientifiche.

Da queste colonne un augurio al giovane dottore Annalaura Paolillo (figlia della presidente Amalia) ben meritevole di una fortunata carriera avendo evidenziato, in questa occasione, oltre alla competenza professionale, una vasta cultura storica e filosofica.

Giotto e S. Francesco sono stati "di conferenza" il 21/6. Questa volta due campi di cultura divisi in due diverse discipline, ma concretamente uniti da rapporti strettissimi: l'arte e la letteratura.

Il S. Francesco è stato presentato dal prof. Agnello Baldi e questi ci ha fatto un suggestivo quanto disincentato ritratto del santo che dalla libertà laica del discorso ne è uscito arricchito, se possibile, di religiosità ancor più seducente.

Adriana Soglio, pittrice pugliese ormai radicata a Cava per il matrimonio col dott. Carlo Sorrentino, ha parlato del S. Francesco di Giotto, proponendo la rilettura degli affreschi giotteschi attraverso la proiezione di diaapositive. Il santo ha preso, dunque, le forme prestategli da Ciotto e la chiesa superiore di Assisi, nei beggerosati e negli azzurri evangelici, ha esercitato, addilà dei limiti spaziali, il proprio fascino insuperabile.

Il concerto del 6 maggio 1982 esige un discorso più lungo perché inaugura la seconda parte della prima sta-

zione musicale Fidapa, es-

sendosi conclusa la prima — dedicata ai musicisti già affermati — il 29 maggio col concerto di Clara Santacroce (di cui per altro firma ed in altre parte del giornale).

La seconda parte, invece, è dedicata ai professionisti agli

inizi della carriera.

Il giovane pianista Umberto Zamuner ha rappresentato la nuova generazione in maniera davvero prestigiosa. Egli era già conosciuto da parte del pubblico per le sue esibizioni all'interno della scuola Balzico.

Un giovane di talento, il Zamuner? Quando si parla di talenti si è spinti a credere, soprattutto nel campo dell'arte, che il portatore di tale qualità sia un prediletto della fortuna avendo trovato sdegnosamente nella culla il prodigioso talento. Niente di più falso ed equivoco. E' infatti da attribuire a tale romanticismo quanto assurdo: la superficialità e l'improvvisazione di molti artisti. Né a questo costume è estranea una certa concezione demagogica che pretende l'egualianza di posizioni pur senza la corrispondente egualianza nella fa-

zione musicale Fidapa. es- tica della preparazione.

Con la conseguenza delle terze di Scarlatti deliziosa che, dopo le diaboliche e sensuali note del Mefisto, ha riprodotto la limpidezza del settecento napoletano.

Bisogna aggiungere che Zamuner possiede una comunicatività che coinvolge il pubblico. In definitiva forse in questo è quel quid-dono di natura appartenente al patrimonio del carattere. Eppure questa qual cosa non è sufficiente a fare di un pianista un artista se è sfruttato all'impazzata, se è speso con prodigalità svantaggiosa per chi dà e chi riceve. Per poter comunicare qualcosa è necessario possedere qualcosa. Ecco, dunque, che torniamo anche a proposito della date naturale "comunicatività", la necessità di un sapere cosciente, di una cultura che conquista di concezioni, ma anche capacità di elaborazione di tali concezioni, e perciò esige un sostrato consistente di studi e di discipline severa.

Zamuner, per sua fortuna e per sua volontà, ha (ed avrà sempre più, se continua di questo passo) molte cose da dire.

Pulita per un giorno

Dobbiamo essere grati ai dirigenti del Turismo cave che hanno "brigato" per ottenerne che il "giro d'Italia" facesse sosta a Cava. E' stato un avvenimento davvero eccezionale oltre che sul piano sportivo principalmente sul piano ecologico perché in quei faticosi giorni 26 e 27 maggio Cava è stata ripulita come il "cafone" che alla domenica domenica l'abito nuovo e sono comparsi anche pochi fiorellini in quella lingua di terreno che circonda la fontana dei defini in Piazza Duomo.

E la Villa Comunale?

La pulizia e la sistemazione delle aiuole non hanno raggiunto la villa Comunale di Viale Crispi che continua a versare nella più squallida ed inqualificabile sporcizia e a sera si accendono i faiò dei rifiuti, il pomeriggio si trasforma in campo sportivo per il gioco del calcio e non mancano i motociclisti che mettono a repentaglio l'incolumità di tanti bambini che debbono rientrare.

E. S.

trare prima che l'ombra della sera investono la zona perché, nella villa, chi non lo sapeva uomini e donne vanno a fare impunemente l'amore e qualche volta o più delle volte ci scappa anche la ... puntura.

Eviva il giro

Un altro augurio se lo merita il giro per averci fatto vedere di nuovo un certo numero di vigili urbani, non tutti per la verità, e vedi cosa si è rivista anche qualche vigilezza. Sarà stata la prese della macchina da presa della Tv unico mezzo per far conoscere al ... mondo che Cava ha anche un corpo di vigili urbani.

Perchè

Perché il Sindaco e l'assessore a LL.PP. hanno abdicato alle loro funzioni in tema di lavori pubblici. E' mai possibile che essi co-

stringano il povero prof. Abbro, tanto oberato di lavoro al Consiglio Regionale a sedere in permanenza nella sala della Giunta del nostro Comune ove assistito dal Direttore dell'Ufficio Tecnico ing. Mellini trattano i vari affari per la progettazione ed esecuzione dei LL.PP.

Matti in giro

Tra i tanti doni elargiti dagli ineffabili parlamentari ai cittadini italiani vi è certamente quello di aver fatto uscire dai manicomii autentici "pazzi" lasciandoli circolare impunemente con grave pericolo per i poveri cittadini che quanto affrontati non hanno a chi rivolgersi.

E' il caso di qualche giorno fa capitato al bravo Vincenzo Criscuolo titolare di una accorsata tabaccheria nei pressi di Piazza Duomo. Un individuo che tutti riconoscono per "pazzo" si è

presentato nell'esercizio del Criscuolo, ha chiesto delle sigarette e si è rifiutato di pagarle. Il Criscuolo, come suo diritto, ha protestato ma il pazzo senza perdere tempo lo ha aggredito facendolo ripartire all'ospedale Civile.

E' inutile dire che richiesto aiuto al Comando dei Vigili urbani è stato risposto (pare da parte del V. Comandante) che i vigili non sono competenti a ... trattare con i pazzi presi come sono ad elevate contravvenzioni.

Anche le scarpe?

Ai dipendenti comunali, solo ad alcuni e tra questi ai vigili urbani, il Comune oltre alle "vestimenti" deve provvedere anche alle calzature che, pare si consumano molto calpestando i marmi del palazzo di città.

La semina delle cause

A leggere l'ordine del giorno dell'ultimo consiglio comunale vengono i brividi pensando al lavoro che deve affrontare il bravo capo dell'Ufficio legale del Comune avv. Messina.

Ne abbiamo contate oltre una trentina di cause tra Magistratura ordinaria e TAR. Ma che succede? Il fatto denota certamente un malcontento da parte dei cittadini per l'attività della amministrazione comunale.

Rassegna pittorica di MARIO MODICA all'Azienda di Soggiorno

Mario Modica, un pittore a faccia a faccia con la verità suprema.

L'artista si batte per l'affermazione e la conservazione di certi valori che è supremamente del merito quotidiano e per questo, le sue opere si vestono di mitidezza, di candore paragonabile ad una limpidezza matutina.

Potremo definire la sua pittura tutto cuore ed emozione in cui le immagini danno un brivido di commozione. Ne è prova quelle casette, quegli angoli silenti ed aeterni, quei volti di bambini e di vecchietti, in cui si coglie la sensazione di un'atmosfera idilliaca venata da un soffio elegiaco, tutte prege di tenere effusioni poetiche, possedendo quella terra un popolo generoso, ricco d'ingegno e dalle nobili tradizioni folkloristiche e culturali.

L'arte di Mario Modica che si risolve di volta in volta nella ricerca di valori eterni per un filone naturalistico, in quanto, come gli stessi titani sottolineano, lo scopo principale della sua arte consiste soltanto nell'ascoltare la voce arcaica della natura che ci dà sempre gli ammaestramenti concreti e leggibili.

La sua arte trova la ragione d'essere proprio nella immediatezza dei suoi impulsi che sono quasi sempre ancorate al mondo delle cose perdute, ad un sogno agreste, alle memorie delle opere dei giorni, in cui i frammenti della realtà sono rivisitati attraverso lo strutturato filtro del ricordo, per diventare momenti di riflessione sul mistero delle cose, nella realtà.

La scomparsa di Don Battagino ha destato vivo cordoglio nella popolosa frazione e nella stessa città di Cava ove il pio sacerdote godeva meritata stima per la sua costante dedizione al suo apostolato sacerdotale.

Al fratello Alfonso, ai nipoti ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava

Tel. 461084

Renato Ago

L'ANGOLO DELLO SPORT

Un anno calcistico positivo

Non sono valse le sostituzioni di Rosa e di De Tommasi con l'entrata di Viscido e di Crusco nel secondo tempo né sono stati sufficienti alcuni accorgimenti tattici a vivacizzare l'incontro con la Pistoiese da parte della Cavese.

Eccetto le azioni dei due gol (quello incazzato e quello dato), nati entrambi da calci piazzati, tutto è stato consumato nella noia, ogni cosa si è dipanata nella sonolenza più profonda. Il riveschio non poteva avvenire perché non lo si cercava con determinatezza o non lo si inseguiva con tenacia. Poi il caldo ha fatto il resto, addormentando i riflessi e spezzando addirittura ogni energia ed ogni volontà di riscossa.

Di fronte ad un simile spettacolo certamente si rimane perplessi e se il pubblico presente alla fine ha protestato e condannato non bisogna dolersene, anzi occorre aspetterselo, come è giusto.

Da molto tempo il pareggio è diventato per la Cavese l'unico evento da preparare, da inseguire, da raggiungere ad ogni costo. E questo il massimo degli obiettivi che essa si è posto in questo scorso di campionato, diciamo la verità.

Così si assiste ad un inevitabile comportamento di a-ciequiescenza, ad una quasi approssimazione di gioco, ad una indecisa cavalcata perfettamente inutile ed inconsistente.

« Non possiamo dimenticare la Cavese del girone d'andata quando ogni sua partita si trasformava in una lotteria continua e quando la squa-

dra riusciva a meravigliare — e questo è importante — addirittura », questo viene detto in giro.

« Cosa sia successo in que-

sto girone di ritorno appare incoerente ed incomprensibile », si aggiunge.

Forse l'obiettivo raggiunto in anticipo — quello della permanenza in serie B — ha determinato questo suo statuto meno rigido e meno battagliero.

Quando si è al sicuro non si ragisce a dovere, la mente diventa più lucida, i colpi si fanno più imprecisi. Non esiste, però, una logica metallica.

Ma bisogna dire anche

che risulta a meravigliare — e questo è importante — che rispetto alle speranze ed alle ambizioni della vigilia la squadra è stata coerente. Ha fatto tutto quello che era dettato, in fondo, dalle sue stesse possibilità.

In definitiva abbiamo visto scorrere un anno calcistico veramente positivo.

Se oggi sembra tutto più difficile ciò è dovuto non perché la squadra più non esista ma perché la fase della sorpresa è dietro di noi mentre accanto a noi si svolge veramente il frutto di quello che fu costruito dalla campagna acquisto e non si vuole più riconoscere.

Sabato Calvanese

sgomitando ed impettendosi per farsi belli con le penne ed i meriti altri.

Ma per fortuna i cavesi sanno leggere fra le righe dei giornali e sanno guardare al di là dei primi piani televisivi, che personaggi della vita politica cavesi si affannano di riempire con i loro impopolari volti.

Il Giro d'Italia è venuto a Cava perché l'Azienda di Soggiorno l'ha voluto stremamente, impegnando Gino Palumbo, Direttore della "Gazzetta", a raggiungere la cosa a tappa nella sua città di nascita, con il pretesto di ritirare dalle mani dell'avvocato Salsano, Presidente dell'Azienda di Soggiorno, il premio "Cavesi nel mondo", appositamente istituito quest'anno.

Qualunque altra rivendicazione è falsa, questo va detto a chiare lettere. Comunque, al di là di potenziali e precezzioni, forse anche inutili, c'è da sottolineare con giusto compiacimento che Cava dc' Tirreni « ha sposato il Giro » in modo degno, da suscitare ammirazione incondizionata.

La macchina organizzativa era stata messa in moto dal lontano novembre 1981 e solo dopo che i corridori avevano attraversato il Borghese un tripudio di folla, l'emozione di una razzia di cantori delle gara sportive degli umilissimi lavoratori della bici, cresciuto alla scuola dell'avvocato Ambrosini, di Emilio De Martino, di Bruno Roghi, di Gianni Brera, aveva incantato l'attentato platea, recitando uno dei tanti peani da lui quotidianamente sciolte sulle strade assolate e sulle cime ancora innevate di tutta Italia, in onore dei corridori stupendi.

Poi alla partenza, sia pure solenne, il giro ha dovuto alla piazzola di Soggiorno, con i suoi antichi amici di gioventù, con gli anziani che erano stati collaboratori di reti e fidati di suo padre, l'avvocato Amendo, che fu negli anni Trenta Commissario Prefettizio all'Azienda di Soggiorno e Turismo, allora sorta solo in pochissimi anni, sia stato commovente. Abbiamo assistito all'abbraccio che Gino Palumbo ha scambiato con don Ciccio Avagliano, e padre » nel vero senso della parola dell'Azienda di Soggiorno. Le parole non sono servite ai due amici: le lacrime erano la migliore piazzefana di un sentimento antico e sincero. Poi in seguito, nell'ampia sala del Consiglio Comunale, stipata come un uovo, come poche volte ci è dato di rivedere, Gino Palumbo è stato conferito il premio "Cavesi nel Mondo 1982". Ancora una volta un applauso intenso e prolungato ha duramente messo alla prova il senzatutto di Palumbo, ma mai si sarebbe atteso, come egli stesso, più tardi di avergli confidato, una manifestazione di affetto, di stima e di appassionata riconoscenza da parte del popolo cavese. In precedenza Bruno Raschi, ultimo epigone di una razzia di cantori delle gara sportive degli umilissimi lavoratori della bici, cresciuto alla scuola dell'avvocato Ambrosini, di Emilio De Martino, di Bruno Roghi, di Gianni Brera, aveva incantato l'attentato platea, recitando uno dei tanti peani da lui quotidianamente sciolte sulle cime ancora innevate di tutta Italia, in onore dei corridori stupendi.

Che serve ricordare che a Cava misero fu Renata Tebaldi se l'ambizione sfrenata e la voglia di mettersi in evidenza ottiene la mente e fa precipitare tutta la città di Cava al rango di un men che modesto villaggio del Corno d'Africa?

Per fortuna che l'ampiezza della gara ha lottato per il ricordo indelebile, con qualche aspirante mattatore o prima donna l'ha già regalato nel sottoscuola della sua considerazione. E con Gino Palumbo hanno fatto altrettanto tutti gli uomini da beni di cui Cava dc' Tirreni può ancora vantarsi.

Seguivano il feretro i desolati genitori — il Dr. Lamberti nonostante l'alto operatore subito ha voluto partecipare al resto rito — e una folla di cittadini che accalcava tutta la strada.

Seguita da numeroso corone di bianchi fiori, in un candido carro è stata adagiata la candida bara che ha preso la strada che mena alla Badia Benedettina a Cava dc' Cava.

Seguivano il feretro i desolati genitori — il Dr. Lamberti nonostante l'alto operatore subito ha voluto partecipare al resto rito — e una folla di cittadini.

Nella monumentale Cattedrale la bara è stata accollata da una folla immensa di cittadini, di Autorità, di Magistrati, di professionisti giunti da tutta la Campania. Abbiamo notato — e chiediamo per invocare la Giustizia — che Gino Palumbo ha fatto altrettanto tutti gli uomini da beni di cui Cava dc' Tirreni può ancora vantarsi.

Una serata indimenticabile, che resterà scolpita a lungo nel ricordo, non solo degli sportivi di Cava dc' Tirreni, ma di quanti nel loro sport trovano numerose occasioni di riconciliazione con la dimensione umana e con la natura, troppe frequentemente travolta dal consumismo svenato dei noti giorni.

Poi all'indomani Cava dc' Tirreni ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora. Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.

Subito dopo ha avuto inizio l'accademia vera e propria, interamente ispirata a motivi religiosi e morali, protrattasi per circa un'ora.

Al termine, con vera benevolenza paterna, l'eccellenzissimo arcivescovo ha rivolto ai presenti ispirate parole di fede e d'incoraggiamento.

Per davvero commuovante è stata la parte finale della manifestazione, allorquando Mons. Palatiucci ha invitato i ragazzi a fargli delle domande.

A gara i piccoli hanno rivolto numerose domande nelle quali spiccava la loro semplicità ed angelica ingenuità, a tutti quali con evangelico amore, a tutti veniva data esauriente risposta.

E seguì un generoso distribuzione di caramelle.

A conclusione, S.E. ha voluto salutare ad uno ad uno tutti gli alunni, riservando a tutti un paterno affettuoso bacio.

E' seguita da parte dei ra-

Sante Fazzini

gazi l'offerta di quattro bouquet di rose, uno per classe.